

> Spettacoli (19/08/2011)

Il contrabbasso protagonista al Roccella jazz

Stefania Parrone

ROCCELLA

Le radici italiane, e in particolare quelle del ramo calabro-siculo, innestate a seguito dei consistenti flussi migratori che dal Sud Italia si diressero oltreoceano tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento, furono decisive al fiorire del jazz in America.

È quanto emerso nel corso del convegno promosso dal festival "Rumori Mediterranei", sul tema "Scott LaFaro e il contributo degli italiani alle origini del jazz", ospitato al Convento dei Minimi, in una sessione mattutina della rassegna di Roccella, che ha visto la partecipazione di Paolo Damiani, Eddie Gomez, Francesco Martinelli e Vincenzo Caporaletti.

Oltre a rimarcare la straordinaria caratura del geniale contrabbassista Rocco Scott LaFaro, nativo del New Jersey ma con sangue italiano nelle vene (i nonni paterni erano originari di Siderno, nel reggino, ed emigrarono negli States nel 1893), il convegno ha offerto l'occasione al musicologo Vincenzo Caporaletti per presentare recenti acquisizioni storiografiche sulle origini del jazz che rimarcano l'apporto degli italiani di New Orleans, in particolare di origine calabrese e siciliana. L'omaggio a LaFaro, che si distinse per l'approccio innovativo al suono e alla funzione del contrabbasso nel jazz e che divise il palco con i più celebri musicisti della scena jazzistica statunitense tra la metà degli anni Cinquanta fino al 1961 (anno in cui la sua stella artistica si spense prematuramente a soli 25 anni a seguito di un incidente stradale) è stato tributato dal Roccella Festival a poco più di un mese dal cinquantenario della sua morte. Ed è proseguito in serata al Teatro al Castello nell'emozionante performance offerta dal quartetto del rinomato contrabbassista portoricano Eddie Gomez che prese il suo posto nel trio di Bill Evans. Con grande sprint sul palco roccellese, in un magico interplay con gli eccelsi Stefan Karlsson (piano), Nasheet Waits (batteria) e con il talentuoso giovane trombettista palermitano Alessandro Presti, ritagliandosi spazio per i suoi applauditi virtuosismi sulle corde del contrabbasso, Gomez ha messo in luce la statura artistica di LaFaro nella rilettura di sue composizioni, di Bill Evans e Salvatore Bonafede.

Calorosi applausi avevano strappato in apertura di serata anche le eccezionali prodezze vocali di Roberta Gambarini, nome di respiro internazionale del jazz nostrano, che unite al suo innegabile fascino, ai modi eleganti e cordiali nel porgersi in scena, alla naturalezza di ovviare (continuando a cantare, improvvisando, sempre in modo eccellente) alla perdita dello spartito da parte del pianista, e ancor più al supporto di un trio di valenti musicisti (Victor Lewis, Dwayne Burno, Kirk Lightsey) ha proposto il suo ultimo progetto "So in love". Oltre un'ora di melodie e canzoni jazz una più bella dell'altra, tra standard di Jobim, di Ellington, di Gillespie (nell'omaggio a James Moody) fino alla struggente interpretazione di "Estate" di Bruno Martino, l'unica canzone italiana a essere considerata uno standard jazz internazionale.

Nella sezione pomeridiana della rassegna, David Riondino con la sua consueta verve affabulatoria, speziata a tratti di divertente ironia (come nelle sue poesie canticchiate sull'amore) ha portato in scena gli aforismi del filosofo Andrea Emo. Lo ha fatto con il brillante accompagnamento musicale del magistrale quartetto di Massimo Donà, allargato ai fiati del bravo Francesco Bearzatti. Nicola Piovani (ore 18) e i gruppi di Jacques Morelembaum e di Moni Ovadia (ore 21) sono gli ospiti odierni della rassegna.